

# VENERDÌ 29 NOVEMBRE

XXXIV settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

### Inno (Bose)

*Sapremo scoprire, Signore  
che tu sei presente fra noi?  
Sapremo vedere l'amore  
nei doni che vengon da te?*

*Chi può trasformare in un canto  
i pesi portati nel cuore?  
Tu solo il Vivente, il Santo  
che accogli e salvi il dolore.*

*I gemiti e i pianti segreti  
dal cuore risalgono al cielo  
con grida di santi e profeti  
diventano il cantico nuovo.*

*L'Agnello da sempre immolato  
le lacrime asciuga dagli occhi  
col vino che in croce ha pigiato  
ci riempie la coppa di nozze.*

*O unico Amante dell'uomo  
o unico Amato in eterno  
o unico Amore fedele  
ricevi la gloria per sempre.*

### Salmo cf. SAL 32 (33)

Beata la nazione  
che ha il Signore  
come Dio,  
il popolo che egli ha scelto  
come sua eredità.

Il Signore guarda dal cielo:  
egli vede tutti gli uomini;

dal trono dove siede  
scruta tutti  
gli abitanti della terra,

lui, che di ognuno  
ha plasmato il cuore  
e ne comprende  
tutte le opere.

Il re non si salva  
per un grande esercito

né un prode scampa  
per il suo grande vigore.

Un'illusione è il cavallo  
per la vittoria,  
e neppure un grande esercito  
può dare salvezza.

### **Ripresa della Parola di Dio del giorno**

«Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina» (*Lc 21,29-30*).

### **Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

#### **Lode e intercessione**

**Rit.: Ascoltaci, Signore!**

- Aiutaci non a desiderare di insegnare, ma a imparare osservando e amando.
- Come rispettiamo la fede, fa' che rispettiamo chi si smarrisce; come amiamo la santità, fa' che amiamo i peccatori.
- La nostra preghiera sia unita al gemito della terra, la nostra sofferenza a quella della creazione.

#### **Padre nostro**

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 84,9

Il Signore annuncia la pace per il suo popolo,  
per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.

## **COLLETTA**

Ridesta, o Signore, la volontà dei tuoi fedeli, perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** AP 20,1-4.11-21,2

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, <sup>1</sup>vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. <sup>2</sup>Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo inca-tenò per mille anni; <sup>3</sup>lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo.

<sup>4</sup>Poi vidi alcuni troni – a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare – e le anime dei decapitati a causa della

testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni.

<sup>11</sup>E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. <sup>12</sup>E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. <sup>13</sup>Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. <sup>14</sup>Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. <sup>15</sup>E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

<sup>21,1</sup>E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. <sup>2</sup>E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 83 (84)

**Rit.** Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

<sup>3</sup>L'anima mia anela  
e desidera gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne  
esultano nel Dio vivente. **Rit.**

<sup>4</sup>Anche il passero trova una casa  
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,  
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,  
mio re e mio Dio. **Rit.**

<sup>5</sup>Beato chi abita nella tua casa:  
senza fine canta le tue lodi.

<sup>6</sup>Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio:  
cresce lungo il cammino il suo vigore. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** Lc 21,28

**Alleluia, alleluia.**  
Risollevatevi e alzate il capo,  
perché la vostra liberazione è vicina.  
**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Lc 21,29-33

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù <sup>29</sup>disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: <sup>30</sup>quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. <sup>31</sup>Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. <sup>32</sup>In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. <sup>33</sup>Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno». – *Parola del Signore.*

**SULLE OFFERTE**

Accogli, o Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in onore del tuo nome, perché, seguendo i tuoi insegnamenti, diventiamo un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 116,1-2

Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode,  
perché forte è il suo amore per noi.

**DOPO LA COMUNIONE**

Dio onnipotente, che ci dai la gioia di partecipare ai divini misteri, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

## **Il Signore della storia**

Prosegue la nostra meditazione sul discorso escatologico di Gesù nel Vangelo secondo Luca. Siamo in prossimità degli ultimi giorni della vita di Gesù sulla terra, e la fine della sua vita rimanda alla fine dei tempi, quando tutta la storia riceverà compiutezza e pienezza di senso con la venuta del Figlio dell'uomo.

Il linguaggio usato in questo discorso è apocalittico – alla lettera: «rivelativo» –, piuttosto ostico ai nostri orecchi con il suo ricorso a scenari catastrofici, ma familiare alla tradizione ebraica dell'epoca, che sapeva leggere nel genere apocalittico un linguaggio di speranza, perché al di là della superficie delle cose (guerre, terremoti, catastrofi...) lascia intravedere come sia Dio il vero Signore della storia.

È importante tener presente che anche questo discorso è «vangelo», buona notizia! Gesù non intende incutere paura nei suoi ascoltatori, ma vuole esprimere una verità fondamentale: questo mondo e l'intera creazione vanno verso una fine – che è al tempo stesso un fine, una meta finale –, vanno verso il «giorno del Signore», giorno di giudizio, certo, ma soprattutto di salvezza: «Sappiate che il regno di Dio è vicino» (Lc 21,31; cf. 10,11); o, come ci ricordava il testo di ieri, «la vostra liberazione è vicina» (Lc 21,28). È l'annuncio di una vicinanza che non ci fa incurvare sotto il peso di una minaccia, ma ci fa alzare il capo verso «i cieli

nuovi e la terra nuova» che Dio prepara per noi (cf. 2Pt 3,13). Non parole per metterci paura, dunque, ma per sostenere la nostra perseveranza e la nostra attesa!

Sì, viviamo in un mondo che passa, la nostra è una vita che conosce sconvolgimenti: si oscurano il sole e la luna – vengono meno, cioè, certi punti di riferimento abituali –, possiamo trovarci in un paesaggio di desolazione, e quanta desolazione ci presenta anche il nostro oggi... Eppure siamo chiamati a essere uomini e donne di speranza che sanno osservare, che hanno occhi per vedere il gonfiarsi delle gemme sulla pianta di fico. È solo un piccolo segno, ma quanto basta per farci dire: «L'estate è vicina!».

Spesso, davanti alle catastrofi naturali e alle tragedie della storia, c'è chi vorrebbe riconoscervi il castigo di Dio per i peccati dell'umanità. Il vangelo invece ci annuncia che, dietro a quegli sconvolgimenti, ciò che Dio opera è la salvezza. La parola ha così il potere di trasformare il nostro sguardo: là dove noi umani vediamo la storia votata al fallimento, essa ci fa vedere la storia destinata al compimento, avviata a un'estate piena di sole e di frutti. È una parola degna di fede, che resiste al consumarsi del tempo: «Le mie parole non passeranno» (Lc 21,33). Questa assicurazione resta il punto fermo che fonda la fiducia del discepolo, la sua fedeltà, la sua certezza che il Figlio dell'uomo ritornerà e che il futuro, nonostante tutti i segni contrari, resta saldamente nelle mani di Dio.

Cosa ci chiede questo testo di oggi? Essenzialmente due cose. Anzitutto, «osservare», guardare, ossia tenere gli occhi aperti: è l'invito a fare attenzione, a vivere nella vigilanza, a non incorrere nel grave rischio di una vita addormentata, anestetizzata. E poi, «capire», sapere: ci è chiesto di capire cosa succede nel mondo, nella storia e, ancor prima, di capire cosa succede nella nostra vita, nel nostro cuore. Capire da noi stessi (cf, Lc 21,30), ossia capaci di pensare da noi stessi, non uniformati alla logica mondana, non intruppati nella massa, ma fondati sulla parola che non passa, che rimane salda come roccia. E tutto ciò che avremo costruito sulla roccia non passerà!

*Signore Gesù, tu che sei fedele alla tue parole,  
donaci di custodire con fiducia la tua parola  
e di vigilare nella perseveranza.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici e luterani**

Saturnino, martire a Roma (III sec.).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Paramone di Bisaltia e 370 compagni martiri (sotto Decio, 249-251); Filomeno, martire (sotto Aureliano 270-275).

### **Copti ed etiopici**

Anniano, patriarca di Alessandria (I sec.); Teodoro lo Stratilata, martire (319).

### **Anglicani**

Giorno di intercessione e di ringraziamento per l'attività missionaria della chiesa.